

## **CRISI UMANITARIA IN UCRAINA E NEI PAESI LIMITROFI**

### **E ACCOGLIENZE IN ITALIA**

#### **Aggiornamento interventi di Caritas italiana e della rete Caritas - 24.3.2022**

---

Caritas Italiana mantiene il suo impegno e la sua vicinanza in Ucraina e nei Paesi limitrofi che sono coinvolti nell'accoglienza dei profughi in fuga dalla guerra, oltre a svolgere un servizio di promozione e accoglienza in Italia.

Una delegazione di Caritas Italiana composta dal Direttore don Marco Pagnello, Laura Stopponi (capo Ufficio Europa), Oliviero Forti (capo Ufficio Politiche Migratorie e Protezione Internazionale), Ettore Fusaro (operatore Caritas Italiana nei Balcani), Giuseppe Paruzzo (Direttore Caritas Caltanissetta e membro di Presidenza) ha visitato i luoghi di confine in Romania, Moldavia e Polonia per portare vicinanza alle Caritas sorelle e programmare gli interventi di supporto. Insieme agli operatori e ai delegati Caritas c'era anche Mons. Benoni Ambarus, Vescovo ausiliare della Diocesi di Roma. Inoltre ha accompagnato ufficialmente la delegazione di Caritas Italiana la dott.ssa Elisa Batazzi del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, come segno tangibile della prossimità e della vicinanza del Santo Padre.

Sono principalmente 4 i filoni di intervento che Caritas Italiana sta seguendo:

1. Coordinamento con il network europeo e internazionale, promozione, animazione e comunicazione in Italia;
2. Supporto agli interventi umanitari in Ucraina;
3. Supporto agli interventi umanitari nei paesi limitrofi;
4. Collegamento e accompagnamento delle Caritas diocesane, informazione, monitoraggio e coordinamento per l'accoglienza degli ucraini in Italia, orientamento e finalizzazione delle molteplici proposte di iniziative, collaborazioni, donazioni, volontariato.

#### **1. COORDINAMENTO E COMUNICAZIONE**

Caritas Italiana fin dalle settimane precedenti il conflitto è stata in **collegamento con entrambe le Caritas nazionali in Ucraina** (Caritas Ucraina e Caritas Spes), in coordinamento con **Caritas Europa e Caritas Internationalis**.

Nel corso delle settimane successive si sono meglio articolati i progetti di risposta ai bisogni emergenti (appelli di emergenza) definiti dalle Caritas in Ucraina e nei paesi limitrofi per consentire gli interventi di urgenza. Gli ambiti di azione sono chiaramente volti a rispondere alle esigenze base (beni di prima necessità, trasporto sicuro, accompagnamento delle persone in condizione di maggiore sicurezza possibile, accoglienza nei centri Caritas per rispondere ai bisogni primari, supporto psico-sociale, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili).

**L'impegno finanziario complessivo richiesto dalle Caritas nazionali in Ucraina e nei Paesi limitrofi per i primi mesi di interventi è di circa 20 milioni di euro, al momento scoperto per più del 50%.**

A questi primi Progetti di Emergenza ne seguiranno altri al fine di rispondere adeguatamente ed efficacemente ai bisogni emergenti e per garantire anche interventi umanitari e di ricostruzione di medio-lungo periodo.

Caritas Italiana ha subito avviato **raccolte fondi** e, grazie alla risposta solidale di tanti che stanno donando con generosità, ha già erogato contributi a Caritas Ucraina e Caritas Moldova, in raccordo con Caritas Internationalis.

Continua la **campagna comunicativa a livello nazionale** che Caritas Italiana ha avviato per raccontare cosa sta succedendo in Ucraina e nei paesi limitrofi, cercando in particolar modo di portare su tutti i media e le

reti televisive nazionali le informazioni e le testimonianze provenienti dagli operatori e volontari in loco. C'è stato un ampio e trasversale riscontro con la partecipazione di rappresentanti di Caritas Italiana a decine di trasmissioni radiotelevisive su tutti i canali nazionali.

Dal 3 marzo 2022 [Mediafriends ha lanciato una campagna di raccolta fondi](#) a favore della popolazione dell'Ucraina colpita dalla guerra e a sostegno delle iniziative umanitarie della Caritas Italiana. La campagna si sviluppa attraverso tutte le reti televisive, i tg, i programmi radiofonici, i siti internet e i social del Gruppo Mediaset. Per contribuire [www.mediafriends.it](http://www.mediafriends.it), o fino al 15 aprile tramite sms solidale al **45596**.

Costante anche il sostegno di TV2000, del Sir e degli altri media ecclesiali. In particolare Avvenire, Famiglia Cristiana e Vita Pastorale hanno a loro volta lanciato raccolte per Caritas Italiana sulle loro testate, dando spazio agli interventi Caritas e alle storie dal campo.

Anche il sistema delle 238 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen italiane ha attivato una raccolta fondi, in collaborazione con la Caritas, sulla quale far confluire i contributi di soci e clienti delle BCC. Informazioni sulle modalità di raccolta sul sito [www.creditocooperativo.it](http://www.creditocooperativo.it).

Lo stesso ha fatto il Banco BPM, come parte del Progetto "Una mano per la pace", avviando la raccolta fondi #SOSTegnostraordinario che coinvolge il personale, gli organi consiliari, gli ex dipendenti del Gruppo bancario e anche tutti i clienti con causale: Insieme a Caritas Italiana per l'emergenza Ucraina. Informazioni su [www.bancobpm.it/](http://www.bancobpm.it/)

Intesa Sanpaolo ha avviato per Caritas Italiana e Unhcr una raccolta fondi su [Forfunding.it](http://Forfunding.it) Per ogni euro donato, un euro viene aggiunto dalla Banca.

Trenitalia nel catalogo Carta Freccia ha inserito la possibilità di donare punti a Caritas Italiana e Save The Children.

A partire dal 24 febbraio, inoltre, sono iniziate le **attività di coordinamento interno della rete della Caritas diocesane italiane**, in particolare attraverso indicazioni e iniziative operative, informazioni logistiche, aggiornamenti. A tal proposito, sono state inviate **15 comunicazioni** su disposizioni normative, indicazioni, aggiornamenti e sono stati organizzati **3 webinar** (in data 1, 3, 18 marzo) con la partecipazione di circa 250 persone ciascuno, nei quali Caritas italiana ha informato sugli interventi da sostenere in Ucraina e nei paesi limitrofi, ha condiviso informazioni e consigli metodologici negli interventi all'estero e per l'accoglienza in Italia, ed ha raccolto le diverse richieste diocesane cercando di fornire risposte precise e tempestive. Tutti i comunicati, le comunicazioni e i link alle registrazioni degli incontri sono reperibili nell'apposita sezione attivata nell'area riservata del sito [www.caritas.it](http://www.caritas.it).

È costante inoltre anche il confronto con le istituzioni pubbliche (Ministero degli Esteri, Ministero dell'Interno), con la rete delle associazioni cattoliche, oltre che con vari attori non-governativi italiani.

Per facilitare la comunicazione con Caritas Italiana sono stati attivati i seguenti contatti:

- per specifiche richieste concernenti l'accoglienza in Italia [accoglienza@caritas.it](mailto:accoglienza@caritas.it) o telefonare al numero 0666177425;
- per specifiche richieste concernenti donazioni e proposte di collaborazioni/accordi [donazioni@caritas.it](mailto:donazioni@caritas.it);
- per specifiche richieste concernenti disponibilità ad attività di volontariato [volontariato@caritas.it](mailto:volontariato@caritas.it).

Per informazioni generali: [emergenzaucraina@caritas.it](mailto:emergenzaucraina@caritas.it)

## LO STILE

Lo stile dell'intervento di Caritas Italiana è sempre quello di farsi prossima alle Chiese e alle popolazioni locali colpite dall'emergenza avviando in sinergia con le Caritas diocesane italiane un cammino comune fatto di ascolto, discernimento, accompagnamento, superando la logica della sola azione umanitaria a comunità intese come mere destinatarie delle azioni realizzate. Tutto questo potendo contare di una rete già attiva in loco e di relazioni consolidate nel tempo che consentono capillarità e risposte costantemente adattate ai bisogni, in una prospettiva non solo emergenziale ma anche di medio e lungo termine. Altri due elementi portanti sono l'attenzione ai più vulnerabili e l'attenzione al valore pedagogico e all'animazione.

## 2. INTERVENTI UMANITARI IN UCRAINA

Il supporto economico, tecnico e materiale di Caritas Italiana sta andando anzitutto a favore degli interventi umanitari promossi dalle due Caritas nazionali (Caritas Ucraina e Caritas Spes) in Ucraina, dove la situazione si sta aggravando perché la popolazione civile sta diventando un bersaglio sempre più frequente: case, scuole, ospedali e altre infrastrutture critiche sono state colpite con attacchi militari in tutto il Paese.

Oltre 2.000 civili sono stati uccisi e numerosi siti civili sono stati bombardati, incluso un teatro a Mariupol che ospita numerosi bambini. Mariupol continua ad essere la principale preoccupazione per una situazione in rapido deterioramento. All'interno della città, invece, la situazione continua a peggiorare. Le persone non hanno accesso ai beni di prima necessità, compresi acqua potabile, cibo e medicinali essenziali.

Il 18 marzo, oltre 4900 persone sono state evacuate da Mariupol, inclusi 1124 bambini. Altre migliaia di persone e bambini sono state evacuate in sicurezza a Zaporizhzhia e dalla regione di Sumy. In totale oltre 9.000 persone sono state evacuate e sono ancora in corso evacuazioni su larga scala che tuttavia rimangono estremamente pericolose, e decine di autobus sono stati rimandati indietro nel corso degli ultimi giorni.

Tutti i centri locali della Caritas sono uniti attorno a obiettivo comune: la fornitura tempestiva di assistenza vitale dove è più necessario. È stata potenziata ed estesa la rete dei centri di prima accoglienza e rifugio nelle diverse città, rivolta sia alle persone di transito ma anche alle tante persone che non vogliono lasciare il paese. Attraverso questi centri si forniscono generi di prima necessità e supporto psico-sociale, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili. Si è rafforzata la filiera di distribuzione di generi di prima necessità con la creazione di hub logistici, al fine di riuscire ad organizzare convogli nelle zone più periferiche del paese e assistere le famiglie anche in zone maggiormente coinvolte dal conflitto. Questo ha permesso di organizzare convogli di aiuti che dalla vicina Polonia continuano a raggiungere i centri di distribuzione Caritas. È stato attivato il servizio di accompagnamento e trasporto delle persone, affinché possano raggiungere località sicure. Un'attività intensa che vede coinvolti tutti gli operatori e tantissimi volontari.

Caritas Italiana ha contribuito con 100.000,00 € per gli interventi più urgenti in Ucraina ed è in costante contatto con le Caritas locali, pronta a sostenere e organizzare ulteriori attività.

### Caritas Ucraina

Caritas Ucraina, attraverso i suoi centri e la rete delle comunità parrocchiali ha assistito dall'inizio del conflitto più di 150.000 persone, distribuendo circa 33.000 kit alimentari e 18.000 kit igienici. Circa 1.500 i pasti caldi vengono distribuiti ogni giorno. Diversi centri Caritas nell'Ucraina occidentale (Kolomyja, Chortkiv, Nadvirna, Drohobych, Chernivtsi, Buchach, Dnipro e Chortkiv) hanno organizzato alloggi che accolgono giornalmente circa 1500 sfollati interni. A Kiev, Zhytomyr, e Ternopil in particolare hanno creato rifugi resistenti ai bombardamenti che sono in grado di accogliere le persone in fuga.

La situazione ad est ed anche al centro del paese è sempre più drammatica. I centri di Kharkiv e Caritas Volnovakha non sono operativi a causa dei pesanti bombardamenti nella regione. Caritas Mariupol è stata evacuata, gli operatori e i volontari continuano con il loro lavoro attraverso postazioni temporanee collocate nei villaggi più vicini e sicuri.

Dall'inizio della guerra, Caritas Ucraina e i suoi centri locali hanno ricevuto **540** tonnellate di aiuti, di cui **300** sono state inviate nelle zone più colpite dal conflitto.

Caritas Ucraina sta ultimando il suo appello di emergenza per gli interventi nei prossimi quattro mesi. L'appello è di 11.4 milioni di euro. Gli interventi prevedono un ampliamento dei centri e sono rivolti a 230.000 persone.

### Caritas Spes

Caritas Spes è riuscita ad essere inserita nella rete di sicurezza internazionale INSO (<https://ngosafety.org/>). Questa collaborazione le dà l'opportunità di ottenere una valutazione rapida e costante sulle condizioni di sicurezza delle diverse zone del paese, elemento essenziale per organizzare l'evacuazione delle persone, la consegna di aiuti umanitari e l'organizzazione della logistica nelle zone ad alto rischio.

Attualmente opera attraverso i suoi 34 Centri in collaborazione con le parrocchie romano-cattoliche, e dall'inizio del conflitto ha fornito assistenza a oltre **145.000** persone. Solo nelle ultime 24 ore Caritas Spes è riuscita a fornire un pasto caldo e beni di prima necessità a oltre **22** mila persone distribuendo pacchi alimentari, kit igienici, vestiario. Inoltre è stato possibile portare avanti un prezioso lavoro informativo, per fornire indicazioni ai tanti che dall'estero chiamavano alla ricerca di un parente oppure nel trasporto sicuro di persone dalle abitazioni ai centri di smistamento degli sfollati.

Infine Caritas Spes nelle ultime settimane ha potenziato il servizio di logistica per immagazzinare e distribuire gli aiuti ricevuti. Sono infatti arrivati dalla vicina Polonia i primi convogli umanitari che hanno portato a Caritas Spes circa 400 tonnellate di beni. Caritas Spes ha attivato un magazzino a Dnipro che serve le parti orientali del paese (Karkhiv, ecc.) e in collaborazione con Caritas Polonia sta approntando un hub a 20km dal confine ucraino per lo smistamento di merci ed aiuti.

Caritas Spes ha definito il suo piano di emergenza per 3 milioni di euro ed è pronta a presentarlo al Network Caritas.

### 3. INTERVENTI UMANITARI NEI PAESI LIMITROFI

Le conseguenze della guerra sulle persone sono devastanti. Ai 6,5 milioni di sfollati interni si aggiungono i quasi 3,5 milioni di persone che hanno lasciato l'Ucraina per raggiungere altri Paesi. Di questi, circa 1,5 milioni sono minori.

Secondo le cifre Onu, la Polonia ha ospitato 2 milioni di ucraini che vanno ad aggiungersi ai tanti profughi già presenti nel Paese, arrivati negli anni precedenti. La Romania accoglie circa 470.000 persone, la Moldavia 350.000, l'Ungheria 270.000 e la Slovacchia 220.000. Altri 141 mila sono arrivati nella Repubblica slovacca, 83 mila in Moldavia, dove sono transitate almeno 350.000 persone.

Caritas Italiana è in contatto costante con tutte le Caritas di questi paesi per raccogliere informazioni e fornire loro supporto, tecnico e materiale a favore degli interventi umanitari promossi in loco.

La Polonia da sola ospita più della metà di tutti i profughi fuggiti dall'inizio della guerra iniziata il 24 febbraio. Molte di queste persone sono in transito, non intendono cioè fermarsi in Polonia, ma comunque necessitano di accoglienza e sostegno.

**Caritas Polonia** ha prontamente attivato tutta la rete delle Caritas diocesane, riuscendo a fornire circa 2600 posti di accoglienza. Ha garantito un alloggio sicuro a 800 minori tra orfani e bambini con varie disabilità in stretta collaborazione con le autorità ucraine e polacche. Caritas sta anche fornendo un punto informativo, di assistenza e soccorso al confine polacco-ucraino, nei diversi luoghi di entrata dei profughi. Ha allestito inoltre diverse "Tende della Speranza", centro di ristoro e accoglienze, dove vengono forniti cibo, bevande calde, thermos, coperte e sacchi a pelo, e informazioni necessarie per proseguire il viaggio, perché spesso le persone desiderano ricongiungersi con amici e parenti situati in località diverse.

Solo nell'arcidiocesi di Przemyśl, ogni giorno, i volontari consegnano 30mila panini e finora hanno distribuito migliaia di pasti e bevande calde. Alla stazione ferroviaria di Przemyśl, la Caritas ha aperto uno spazio specifico per donne con bambini, gestito da volontari e religiose.

Molto importante è il lavoro logistico che permette l'organizzazione e l'invio di centinaia di convogli umanitari verso l'Ucraina, con forniture di cibo, acqua, medicine, articoli di primo soccorso, vestiti, e altri prodotti.

In fase di definizione di un appello di emergenza per i prossimi 6 mesi per l'ammontare di circa 2 milioni di Euro.

**In Moldavia**, la Caritas quotidianamente al fianco dei profughi in fuga dell'Ucraina, fornisce supporto materiale e assistenza alle tante famiglie che arrivano dal sud dell'Ucraina, martorate dai bombardamenti. Il supporto psicosociale è infatti una delle attività principali svolte sia all'interno delle strutture Caritas e delle realtà ecclesiali presenti nel paese che nei centri organizzati dalle autorità locali, e ha attivato dei servizi di cura specifici per supportare i traumi che queste persone hanno sofferto.

A poche settimane dall'inizio del conflitto, Caritas Moldavia ha:

- allestito un Centro che fornisce quotidianamente alloggio e cibo ai rifugiati con circa 130 posti (i profughi soggiornano al massimo uno o due giorni);
- avviato un programma di sostegno psicologico quotidiano nei Centri per i profughi con il coinvolgimento di 111 psicologi volontari;
- distribuito quotidianamente pasti nei Centri per i profughi, grazie allo sviluppo di un'efficace strategia di approvvigionamento e distribuzione.

Ad oggi, Caritas Moldavia ha fornito alloggio a circa 440 profughi; ha offerto sostegno psicologico a 250 persone tra cui 170 bambini e ha fornito pasti caldi a circa 5000 persone. Particolare attenzione è stata data all'aiuto delle persone con disabilità.

Caritas Italiana ha sostenuto Caritas Moldavia inviando un primo contributo di 100.000 €. Sono allo studio invii mirati di alcuni generi di prima necessità.

Il terzo paese maggiormente coinvolto dalla migrazione ucraina è la Romania. **Caritas Romania** si è attivata in diverse aree di confine con vari servizi:

centro di accoglienza e transito a Siret. Il centro è in funzione dal 27 febbraio e offre accoglienza, pasti e altro tipo di supporto per 25 persone al giorno. Accoglie non solo ucraini, ma anche profughi di altre nazionalità in fuga dall'Ucraina (indiani, marocchini, iracheni). Organizza il trasporto dei profughi da Siret alla stazione dei treni di Suceava; altri 2 centri Caritas nel nord-est della Romania sono stati messi in funzione, per un totale di 110 posti letto. Sono gestiti dalle locali parrocchie e congregazioni religiose; ulteriori 2 centri Caritas sono in allestimento e saranno aperti a breve; offre supporto ai profughi ucraini che arrivano a Bucarest, con un info-center che offre cibo, trasporto, assistenza, contatti con l'ambasciata ucraina. Un info-center è stato avviato anche al valico di frontiera di Sighetu Marmatiei; tutte le Caritas diocesane rumene hanno organizzato raccolte di beni per distribuirli nei centri Caritas.

La Caritas Romania sta presentando un appello di emergenza per 1.5 milioni di Euro concentrato sugli aspetti di distribuzione di aiuti economici alla popolazione ucraina in fuga e sull'accoglienza di breve e medio periodo, attraverso la collaborazione con la rete delle Caritas Diocesane coinvolte.

La portata di questa emergenza è tuttavia davvero ampia e molti sono i territori sotto pressione. Ad esempio, il piccolo villaggio di Barabás, in Ungheria, con una popolazione di circa 850 abitanti, funge da prima linea per le persone in cerca di sicurezza e la Caritas locale a Barabás ha registrato ingressi per circa 1.000 persone al giorno, mentre nella capitale la Caritas dà sostegno ad una media di 2500 persone al giorno fornendo cibo, bevande e cure mediche, oltre a un posto dove riposare per un po'.

Costante anche l'impegno di **Caritas Slovacchia e Ungheria**, dove, stando alle statistiche delle autorità locali, fino ad oggi sono entrati 500.000 profughi ucraini. Le Caritas forniscono supporto ai posti di confine e stanno implementando in questi giorni gli appelli di emergenza. In tutto il contesto della Rotta Balcanica e della Turchia si registra la presenza di circa 70.000 rifugiati. Particolarmente attiva la **Caritas in Bulgaria** dove vi sono oltre 30.000 presenze, di cui 9.000 minori. La Caritas fornisce trasporto, alloggio, distribuisce cibo e prodotti di prima necessità, come anche supporto sociale e coordina gli aiuti dalla Chiesa cattolica che ha messo a disposizione per l'accoglienza conventi ed edifici religiosi.

Come accennato sopra il flusso migratorio sta iniziando quindi ad interessare anche le Caritas dei Balcani, non nuove ad essere investite da importanti movimenti di migranti. In Turchia sono presenti circa 25.000 rifugiati ucraini.

**Il Montenegro** dispone già di alloggi collettivi di Božaj e Spuž e ci sono un totale di 164 strutture ricettive, che possono essere ampliate in caso di emergenza. Secondo i dati disponibili, oltre 8.000 persone dall'Ucraina sono già entrate in Montenegro. Per ora, la maggior parte delle persone è ospitata con l'assistenza degli ucraini che vivono in Montenegro. Altre 8.000 persone sono entrate in **Serbia** di cui mille sono rimaste nel paese.

#### 4. ACCOGLIENZA IN ITALIA

Caritas Italiana ha avviato un monitoraggio puntuale circa la situazione dell'accoglienza sui territori per poter predisporre il sostegno economico necessario alle Caritas diocesane. La rete Caritas ha dato immediata disponibilità per un totale di circa 6.000 posti.

Continua l'interlocuzione di Caritas Italiana con le autorità nazionali per definire le migliori condizioni di accoglienza per i cittadini ucraini e per valutare possibili canali umanitari di ingresso, anche di cittadini ucraini al momento bloccati alle frontiere dell'Unione europea.

Caritas Italiana, inoltre, sta diffondendo capillarmente alle Caritas diocesane tutti gli aggiornamenti sulle misure di accoglienza e sulle varie disposizioni ministeriali.

Come comunicato il **21 e il 22 marzo**, Caritas Italiana ha organizzato due voli umanitari da Varsavia attraverso i quali sono arrivati in Italia circa **400 profughi accolti in 20** diocesi che hanno offerto disponibilità gratuita di posti in accoglienza emergenziale all'interno di appartamenti autonomi, strutture diocesane, istituti religiosi e parrocchie.

In questa fase emergenziale, è stata manifestata e raccolta una grande disponibilità di cittadini ad accogliere fratelli e sorelle in fuga dall'Ucraina su tutto il territorio nazionale, che va certamente sostenuta e non mortificata, ma richiede tuttavia un attento discernimento sulle singole situazioni; soprattutto per la particolare condizione di vulnerabilità delle persone che arrivano, che potrebbe esporle al rischio di cadere in situazioni pericolose, ambigue e inaffidabili. Considerata la delicatezza della situazione, attendiamo indicazioni puntuali da parte della Protezione Civile che sta strutturando, anche in collaborazione con Caritas Italiana, un sistema, oltre ai Cas e al Sai, di accoglienza esterna.

In sostanza sarà possibile accogliere in parrocchie, istituti o famiglie nell'ambito di un sistema pubblico che garantirà anche le risorse necessarie. Si tratta di un importante risultato che riconosce il lavoro che in questi anni è stato portato avanti insieme promuovendo e sostenendo l'accoglienza diffusa nelle nostre comunità. Dopo la pubblicazione del decreto ci metteremo al lavoro con la Protezione civile per elaborare i contenuti delle necessarie ordinanze che andranno a dettagliare le procedure per aderire a tale sistema il cui perno, per quanto ci riguarda, saranno le Caritas diocesane.

Parallelamente nell'interlocuzione con il Ministero dell'Interno circa la modifica dei capitolati Cas, abbiamo avuto notizia che in diversi territori questo ha portato alla rimodulazione dei capitolati stessi in deroga alle attuali previsioni di legge. Sul tema dei **minori non accompagnati** stiamo interloquendo, attraverso il Tavolo Minori con le autorità competenti (Ministero Interno, Protezione Civile e Ministero del lavoro). Sul tema abbiamo proposto un documento che indica le procedure da seguire per le diverse casistiche relative all'ingresso dei minori ucraini soli. Ad ogni modo, in attesa di indicazioni da parte del Governo si invita a seguire la normativa vigente per cui le persone di età inferiore agli anni 18 che raggiungono il territorio italiano senza genitori vanno considerate quali "minori stranieri non accompagnati", a favore dei quali bisogna attivare le procedure previste dalla legge n. 47/2017, con immediata segnalazione al Tribunale per i minorenni ai fini dell'attivazione del procedimento per la nomina del tutore